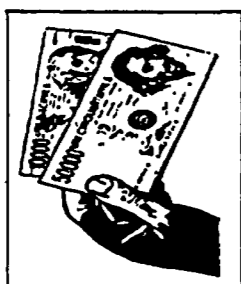


Questione morale

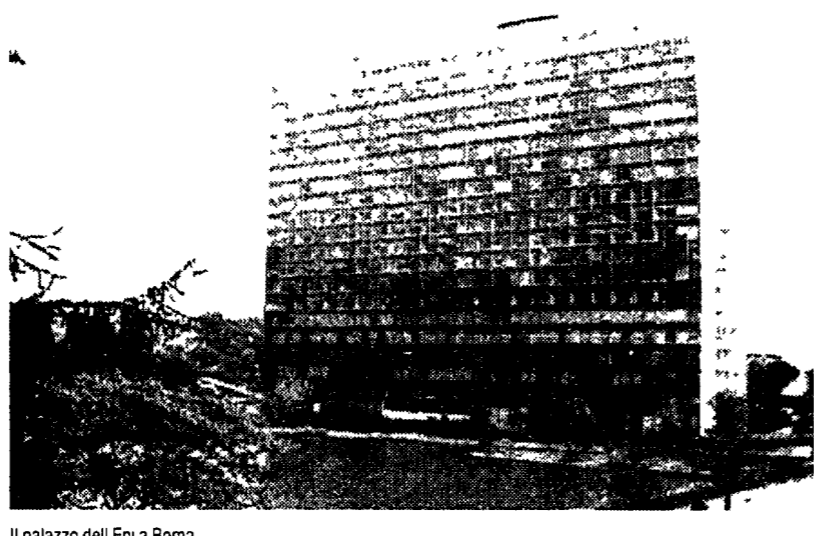


Il gip ha firmato altri ordini di custodia cautelare. Il reato: falso in bilancio e finanziamento illecito ai partiti. In tutto sono 11 gli amministratori coinvolti nell'inchiesta. Oggi i magistrati milanesi interrogheranno Ciarrapico

In carcere altri cinque dirigenti Eni

Fondi neri, decapitati i vertici di Saipem e Snamprogetti

I fondi neri dell'Eni hanno procurato un ordine di custodia cautelare ad altri 5 dirigenti dell'ente petrolifero. Siamo ormai a 11 dirigenti indagati (compreso il presidente Gabriele Cagliari), più un avviso di garanzia all'ex presidente e ministro delle Finanze Franco Reviglio (Psi). Oggi gli inquirenti milanesi interrogheranno in carcere a Roma Giuseppe Ciarrapico sui finanziamenti illeciti al Psdi.



Il palazzo dell'Eni a Roma

MARCO BRANDO

MILANO Per l'Eni sembra proprio giunta l'ora del giudizio finale sui fondi neri accumulati ad uso e consumo di Dc e Psi. Ieri sono finiti in galera o sono in procinto di andarci altri cinque dirigenti. L'amministratore delegato della Snamprogetti, l'ex vicepresidente ed ex amministratore delegato della Saipem Alessandro Andreani, l'amministratore delegato della Saipem AG di Zurigo Nicola Grillo, il presidente della Snamprogetti Mario Merlo, il presidente della Saipem Italia Carlo Fiore. Il reato: falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Le quali il Psi ottenne 75 miliardi. ANDREOTTI E CIARRAPICO. Il gip Ghitti e il pm Riccardo Colombo saranno oggi pomeriggio a Roma per interrogare in carcere il finanziere Giuseppe Ciarrapico detenuto nell'ambito dell'inchiesta romana sui fidi concessi dall'Eni.

alle quali il Psi ottenne 75 miliardi. ANDREOTTI E CIARRAPICO. Il gip Ghitti e il pm Riccardo Colombo saranno oggi pomeriggio a Roma per interrogare in carcere il finanziere Giuseppe Ciarrapico detenuto nell'ambito dell'inchiesta romana sui fidi concessi dall'Eni.

alle quali il Psi ottenne 75 miliardi. ANDREOTTI E CIARRAPICO. Il gip Ghitti e il pm Riccardo Colombo saranno oggi pomeriggio a Roma per interrogare in carcere il finanziere Giuseppe Ciarrapico detenuto nell'ambito dell'inchiesta romana sui fidi concessi dall'Eni.

alle quali il Psi ottenne 75 miliardi. ANDREOTTI E CIARRAPICO. Il gip Ghitti e il pm Riccardo Colombo saranno oggi pomeriggio a Roma per interrogare in carcere il finanziere Giuseppe Ciarrapico detenuto nell'ambito dell'inchiesta romana sui fidi concessi dall'Eni.

Ciarrapico che avrebbe materialmente passato il denaro a Buzio. PRIMO GREGANTI. La pm Tiziana Parenti ha nuovamente interrogato Lorenzo Panzavolta il presidente della Calcestruzzi Ferruzzi che chiama in causa l'ex funzionario del Pci Primo Greganti come percettore di una tangente di 621 milioni destinata al partito (circa 200 milioni) sempre negata da Greganti che ha detto di aver preso quei soldi per sé. Panzavolta avrebbe detto che altri amministratori della sua società erano consapevoli che quel denaro era destinato al Pci per ottenere appalti Enel.

PRIMO GREGANTI. La pm Tiziana Parenti ha nuovamente interrogato Lorenzo Panzavolta il presidente della Calcestruzzi Ferruzzi che chiama in causa l'ex funzionario del Pci Primo Greganti come percettore di una tangente di 621 milioni destinata al partito (circa 200 milioni) sempre negata da Greganti che ha detto di aver preso quei soldi per sé. Panzavolta avrebbe detto che altri amministratori della sua società erano consapevoli che quel denaro era destinato al Pci per ottenere appalti Enel.

«Valtellina, stop alla ricostruzione modello Irpinia»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Cemento stradafrati per 7.500 miliardi con la scusa della lotta all'emergenza. E tangenti. Gli interventi straordinari per riparare i danni dell'alluvione dell'87 in Valtellina rischiano di rivelarsi un affare perfino più consistente. Tutte le debite proporzioni della ricostruzione dell'Irpinia la cifra pro capite stanziata per la valle dell'Adda supera quella per il terremoto di 1980. I risultati sono tutt'altro che confortanti: mazzette a parte la forsennata cementificazione di corsi d'acqua e la moltiplicazione delle strade non hanno minimamente aumentato la sicurezza anzi è bastata l'anno scorso una piccola esondazione per allagare una serie di case costruite abusivamente. Ma tanti e a tre anni di distanza dall'approvazione della legge speciale per la ricostruzione della Valtellina non sono stati ancora fissati i vincoli di ineditabilità previsti dalla legge stessa.

che finora non è stata mai presentata. Dei 7.500 miliardi complessivi 2.100 sono già stati spesi per i primi interventi di emergenza e per la costruzione di strade. 2.400 dovranno essere spesi entro il prossimo anno mentre investimenti per altri 3.000 miliardi dovrebbero essere messi in movimento grazie al finanziamento della Cassa di depositi e prestiti. Al 5% le eventuali tangenti - scrive La Nuova ecologia - supererebbero i 300 miliardi. Un ipotesi su cui la magistratura sta lavorando il 7 febbraio sono stati sequestrati 8 cantieri e il 3 marzo sono stati arrestati alcuni imprenditori. Lorenzo Carboni, Angelo Simoniacchi, amministratore della Iorpa Paolo Pizzarotti, Brunello Di Monte, presidente della Iorpa Sviluppo, Antonio Baldi, contitolare della Carrero e Baldi. Tra le altre imprese che hanno ottenuto grossi appalti figura non poi i soliti Lodigiani, Grassi, Secol, Todini, Invera, Lombardi, Corleat, Coma.

Per fare che cosa? Per incastrare i torrenziali come il Torreggio che in caso di nuova frana sarà pericoloso come e più di prima per il numero di abitanti di un villaggio della Stato 38 - la documentazione fotografica della Nuova ecologia è impressionante - direttamente nel letto dell'Adda o magari per costruire un impianto di compostaggio a Cedraio (realizzato da un'impresa del gruppo Accia di Ottavio Pisante) costato 11 miliardi e chiuso a causa delle esaltazioni. E intanto va avanti il progetto dell'Anas per il trasformatore del Mortorio che dovrebbe collegare la Valtellina con la val Camonica al modesto costo (per ora) di 450 miliardi.

Per fare che cosa? Per incastrare i torrenziali come il Torreggio che in caso di nuova frana sarà pericoloso come e più di prima per il numero di abitanti di un villaggio della Stato 38 - la documentazione fotografica della Nuova ecologia è impressionante - direttamente nel letto dell'Adda o magari per costruire un impianto di compostaggio a Cedraio (realizzato da un'impresa del gruppo Accia di Ottavio Pisante) costato 11 miliardi e chiuso a causa delle esaltazioni. E intanto va avanti il progetto dell'Anas per il trasformatore del Mortorio che dovrebbe collegare la Valtellina con la val Camonica al modesto costo (per ora) di 450 miliardi.

Piacenza: un'intera città politica sotto inchiesta. Sono arrivate 93 informazioni «Tutti ladri», «Non si fanno retate». E alle prossime elezioni sarà un problema fare le liste

Avvisi di garanzia: «Io ce l'ho e tu?»

«Io ce l'ho e tu?». Non si parla di uova di Pasqua, ma di comunicazioni giudiziarie, distribuite come noccioline. Piacenza ride amaro e si divide. «Era ora, sono tutti ladri», dice la prima fazione. «Non si accusano 93 persone tutte assieme», replicano gli altri. La città della politica è comunemente «decapitata», ed i partiti avranno problemi a fare le liste elettorali. C'è anche il giallo dei documenti scomparsi.

«Io ce l'ho e tu?». Non si parla di uova di Pasqua, ma di comunicazioni giudiziarie, distribuite come noccioline. Piacenza ride amaro e si divide. «Era ora, sono tutti ladri», dice la prima fazione. «Non si accusano 93 persone tutte assieme», replicano gli altri. La città della politica è comunemente «decapitata», ed i partiti avranno problemi a fare le liste elettorali. C'è anche il giallo dei documenti scomparsi.

«Io ce l'ho e tu?». Non si parla di uova di Pasqua, ma di comunicazioni giudiziarie, distribuite come noccioline. Piacenza ride amaro e si divide. «Era ora, sono tutti ladri», dice la prima fazione. «Non si accusano 93 persone tutte assieme», replicano gli altri. La città della politica è comunemente «decapitata», ed i partiti avranno problemi a fare le liste elettorali. C'è anche il giallo dei documenti scomparsi.

«Io ce l'ho e tu?». Non si parla di uova di Pasqua, ma di comunicazioni giudiziarie, distribuite come noccioline. Piacenza ride amaro e si divide. «Era ora, sono tutti ladri», dice la prima fazione. «Non si accusano 93 persone tutte assieme», replicano gli altri. La città della politica è comunemente «decapitata», ed i partiti avranno problemi a fare le liste elettorali. C'è anche il giallo dei documenti scomparsi.



Un'immagine di Piacenza

«Celebrate presto i processi»

Spadolini: la magistratura faccia il suo dovere. Fabbri: l'Italia vuole cambiare

ROMA. «È lecito pensare che incoraggiato dalle sagge parole del capo dello Stato anche il potere giudiziario farà una riflessione». A parlare è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri il quale coglie l'occasione di un convegno sul turismo organizzato dal Cnel per unire la voce a quella di chi ritiene che su Tangentopoli la verità vada accertata il più presto possibile. Fabbri ricorda che al giudice spetta il dovere di applicare la legge, nessuno chiede - sottolinea - di disapplicarla ma ci sono tanti dubbi e tante insicurezze nell'applicazione dei precetti legislativi e neppure l'autorità giudiziaria e sottuffici al dovere che incombe su chiunque sia investito di un potere pubblico quello di esercitarlo con misura e di valutare, sempre le conseguenze del suo operato.

«È lecito pensare che incoraggiato dalle sagge parole del capo dello Stato anche il potere giudiziario farà una riflessione». A parlare è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri il quale coglie l'occasione di un convegno sul turismo organizzato dal Cnel per unire la voce a quella di chi ritiene che su Tangentopoli la verità vada accertata il più presto possibile. Fabbri ricorda che al giudice spetta il dovere di applicare la legge, nessuno chiede - sottolinea - di disapplicarla ma ci sono tanti dubbi e tante insicurezze nell'applicazione dei precetti legislativi e neppure l'autorità giudiziaria e sottuffici al dovere che incombe su chiunque sia investito di un potere pubblico quello di esercitarlo con misura e di valutare, sempre le conseguenze del suo operato.

Il presidente della Confindustria a Fumagalli: distinguamo le imprese dai singoli «Un codice antitangente per i manager» Abete risponde ai giovani industriali

Un codice di comportamento aziendale per i manager. Lo propone la Confindustria per rispondere ai ricatti e alla corruzione di Tangentopoli. All'assemblea dei giovani imprenditori Abete risponde a Fumagalli. Manteniamo distinte - dice - le responsabilità dei singoli da quelle delle imprese. E sui casi di corruzione la organizzazione degli imprenditori privati conferma di avere due «anime».



Il presidente della Confindustria Abete

Un codice di comportamento aziendale per i manager. Lo propone la Confindustria per rispondere ai ricatti e alla corruzione di Tangentopoli. All'assemblea dei giovani imprenditori Abete risponde a Fumagalli. Manteniamo distinte - dice - le responsabilità dei singoli da quelle delle imprese. E sui casi di corruzione la organizzazione degli imprenditori privati conferma di avere due «anime».

Un codice di comportamento aziendale per i manager. Lo propone la Confindustria per rispondere ai ricatti e alla corruzione di Tangentopoli. All'assemblea dei giovani imprenditori Abete risponde a Fumagalli. Manteniamo distinte - dice - le responsabilità dei singoli da quelle delle imprese. E sui casi di corruzione la organizzazione degli imprenditori privati conferma di avere due «anime».

Torino, Zamorani parla delle tangenti per il «Galileo Ferraris» Milioni nelle scatole di cioccolatini «Così ho pagato il mister X dc»

Dalla fantapolitica alla realtà. I ipotesi che negli anni Ottanta gli appalti pubblici torinesi siano stati spartiti da una «cupola» politico-imprenditoriale diretta da esponenti democristiani e socialisti prende corpo negli atti della procura di Torino. Decisivi l'interrogatorio dell'ex vicedirettore dell'Italstat, Mario Alberto Zamorani, e il confronto tra questi e l'avvocato romano Marco Annoni.

Dalla fantapolitica alla realtà. I ipotesi che negli anni Ottanta gli appalti pubblici torinesi siano stati spartiti da una «cupola» politico-imprenditoriale diretta da esponenti democristiani e socialisti prende corpo negli atti della procura di Torino. Decisivi l'interrogatorio dell'ex vicedirettore dell'Italstat, Mario Alberto Zamorani, e il confronto tra questi e l'avvocato romano Marco Annoni.

Dalla fantapolitica alla realtà. I ipotesi che negli anni Ottanta gli appalti pubblici torinesi siano stati spartiti da una «cupola» politico-imprenditoriale diretta da esponenti democristiani e socialisti prende corpo negli atti della procura di Torino. Decisivi l'interrogatorio dell'ex vicedirettore dell'Italstat, Mario Alberto Zamorani, e il confronto tra questi e l'avvocato romano Marco Annoni.

RITANNA ARMENI

ROMA. La Confindustria propone un codice di autoregolamentazione aziendale. Lo ha fatto il presidente degli imprenditori privati ieri mattina all'assemblea dei giovani industriali. Il manager secondo Abete dovrebbe aderire ad un codice dell'azienda per la quale lavora che preveda l'osservanza della legge e privilegi l'interesse generale su quello particolare dell'impresa. Si tratta - ha precisato il presidente di Confindustria di un modello americano che potrebbe contribuire a risolvere il problema dei tangenti dando un contributo di maggiore trasparenza al manager infatti firmando il codice di autoregolamentazione delle imprese nel quale si impegna a rispettare le leggi è più protetto e meno ricattabile.

La Confindustria - prendere una decisione che non è di natura automatica. «Il codice etico lo stiamo applicando anche senza andare sulle pagine dei giornali» - ha affermato - ha aggiunto a proposito della proposta dei giovani. «Entrambe le scelte sono di pari dignità e vanno nella stessa direzione». Ma il presidente di Confindustria ha mostrato di non ritenere davvero utile neppure la proposta di inviare un questionario ai 7300 giovani industriali per indagare su chi ancora paga le tangenti. «Se c'è qualche caso di concessione fra voi - ha detto - perché non andate ad autodifendervi?». Il punto è - ha proseguito - che c'è oggi nel paese una grande confusione fra corrotti e corrottori. Fra vittime e colpevoli e questo induce molti a non presentarsi al giudice.

La Confindustria - prendere una decisione che non è di natura automatica. «Il codice etico lo stiamo applicando anche senza andare sulle pagine dei giornali» - ha affermato - ha aggiunto a proposito della proposta dei giovani. «Entrambe le scelte sono di pari dignità e vanno nella stessa direzione». Ma il presidente di Confindustria ha mostrato di non ritenere davvero utile neppure la proposta di inviare un questionario ai 7300 giovani industriali per indagare su chi ancora paga le tangenti. «Se c'è qualche caso di concessione fra voi - ha detto - perché non andate ad autodifendervi?». Il punto è - ha proseguito - che c'è oggi nel paese una grande confusione fra corrotti e corrottori. Fra vittime e colpevoli e questo induce molti a non presentarsi al giudice.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO. Luogo dello scambio piazza Montecitorio forse proprio di fronte all'ingresso del Parlamento. Uno dei due è Mario Alberto Zamorani ex vicedirettore dell'Italstat. L'altro è il mister X dc. «Mister X un parlamentare di cui si conosce però con certezza la tessera democristiana. Da una mano all'altra passa un vitante scatola di cioccolatini al cui interno vi è un «precente» di 250 milioni secondo l'avvocato faccendiere romano Marco Annoni (gran collettore di fondi a favore della Dc che avrebbe consegnato il denaro all'alto dirigente Italstat) 300 milioni invece nella versione «lusinga» di Zamorani il denaro è frutto della prima tranche di una tangente per la realizzazione della nuova sede dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino.

TORINO. Luogo dello scambio piazza Montecitorio forse proprio di fronte all'ingresso del Parlamento. Uno dei due è Mario Alberto Zamorani ex vicedirettore dell'Italstat. L'altro è il mister X dc. «Mister X un parlamentare di cui si conosce però con certezza la tessera democristiana. Da una mano all'altra passa un vitante scatola di cioccolatini al cui interno vi è un «precente» di 250 milioni secondo l'avvocato faccendiere romano Marco Annoni (gran collettore di fondi a favore della Dc che avrebbe consegnato il denaro all'alto dirigente Italstat) 300 milioni invece nella versione «lusinga» di Zamorani il denaro è frutto della prima tranche di una tangente per la realizzazione della nuova sede dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino.

TORINO. Luogo dello scambio piazza Montecitorio forse proprio di fronte all'ingresso del Parlamento. Uno dei due è Mario Alberto Zamorani ex vicedirettore dell'Italstat. L'altro è il mister X dc. «Mister X un parlamentare di cui si conosce però con certezza la tessera democristiana. Da una mano all'altra passa un vitante scatola di cioccolatini al cui interno vi è un «precente» di 250 milioni secondo l'avvocato faccendiere romano Marco Annoni (gran collettore di fondi a favore della Dc che avrebbe consegnato il denaro all'alto dirigente Italstat) 300 milioni invece nella versione «lusinga» di Zamorani il denaro è frutto della prima tranche di una tangente per la realizzazione della nuova sede dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino.